Sandro ha conservato la corona europea dei superwelters

MAZZINGHI TRAVOLGE ANCHE ROLLAND

MILANO, 3

Sandro Mazzinghi ha respinto l'assalto di Jean Baptiste Rolland e conservato la corona europea dei pesi superwelters. La vittoria del campione d'Europa è stata ben meritata. Sandro si è battuto con la solita generosità, con la solita foga, con il solito orgoglio: il francese ha cercato di resistergli, s'è battuto come ha potuto, facendo appello anche al buon mestiere, ma nulla ha potuto. Il campione d'Europa ha finito con l'imporre la legge della classe e della potenza, se prattutto, com'è sua abitudine. Il tempo ci dirà quanto Rolland ha «assorbito della cura Mazzinghi» e quanto invece di quella «cura» peserà sulla sua futura carriera. Già perché i pugili che hanno incontrato il campione toscano prima o poi hanno sempre accusato le conseguenze dello scontro. L'eccezione potrebbe essere Benvenuti, ma anche Nino deve ancora dimostrare di non avere accusato le conseguenze delle due partite vinte contro Sandro.

La vittoria su Rolland permetterà a Mazzinghi di traversare l'Oceano per il *match* con Archer (in marzo al Madison Square Garden di New York) titolato e sull'onda di una notevole popolarità. Ed in fondo è questo che stava più a cuore a Mazzinghi il cui programma «segreto» è quello di far bella figura contro Archer e conquistare la piazza newyorkese prima che arrivi Benvenuti, il suo grande rivale, per l'incontro con Griffith. Se poi gli riuscisse anche il colpo di scalzare Nino nella corsa al titolo mondiale dei «medi», allora sì, Sandro sarebbe davvero felice: l'uomo più felice del mondo come s'assicura, nel *suo clan*.

Ma torniamo alla riunione di stasera.

Nei due match fra dilettanti Facchinetti in meno di una ripresa liquida Peviani e Piccinali pareggia con Bugada.

Questi dilettanti hanno dunque fatto la loro parte, malgrado il peso. Bisognerà ripetere l'esperimento magari con ragazzi di maggiori abilità. I professionisti Brondi e Omar Oliva, due pesi leggeri, sono lentissimi ed il pubblico nervoso per via di certe bandiere che tolgono loro la visibilità, fischia rabbiosamente. Oliva e Brondi, ormai le ombre dei loro tempi migliori, non riescono ad uscire da una grigia mediocrità con la loro lotta monotona, senza colpi particolari.

La giuria assegna la vittoria a Brondi fra i fischi acutissimi e senza fine del pubblico: un pari andava meglio.

L'africano Ben Lacheni, trova nell'isolano Ricci il solito mancino rozzo ma randellatore. Il colorato, fattosi nella palestra parigina di Bretonel, lavora con disinvoltura, conosce sufficientemente bene il pugilato, ma non teme i picchiatori. Armando Ricci, reduce dai suoi piccoli trionfi spagnoli, si applica non con buona volontà nelal distruzione del rivale, con colpacci a corpo *uppercut* sinistri e destri diritti.

Il terzo *Round* è tutto suo. Lo straniero finisce provato.

Però Ben Lacheni è un tenace che recupera in fretta. Nel quarto *round* l'arbitro lo richiama per schivata bassa, e poi lo interrompe durante una scarica subita dal Ricci con le spalle alle funi. I soliti auti all'uomo di casa. Il colorato riesce a rifarsi nella ripresa seguente, martellando a due mani. Il settimo tempo, la lotta sta esaurendosi con la superiorità tecnica di Ben Lacheni che colpisce come e quando vuole. Un nuovo richiamo inchioda Ricci alla sconfitta decretata dalla giuria.

Quindi il boato della folla annuncia che Sandro Mazzinghi, il campione d'Europa dei «super welters» è in vista. Il toscano trova già nel ring il suo sfidante Jean Baptiste Rolland e l'arbitro tedesco Halbach.

Come sempre i preliminari sono lunghi e noiosi. Lo sfidante Rolland, che tiene nel lancio o Bretonel, ha una carnagione quasi lattea, un volto aspro e deciso, il fisico rude del lavoratore. Sembra anche abbastanza tranquillo da sicuro delle sue forze. Mazzinghi è più nervoso anche perché, per lui, ogni combattimento diventa una sfida e non rimane un semplice lavoro.

I primi piani sono di stupo. Rolland ha una guardia attenta, Sandro comincia il suo insegnamento allo sfidante che però vince il primo round con qualche sensato doppietto. Mazzinghi, tenuto alla briglia dal fratello Guido non si calda nemmeno nel secondo tempo e così Rolland può sparare i suoi larghi e pesanti colpi lunghi a due mani.

Nel terzo Rolland prende l'iniziativa ma conclude poco. Gli va meglio durante i tre minuti seguenti che vedono Mazzinghi subire qualche pugno che strappa ululati di sorpresa dalla folla. Questo normanno ci sa fare: mostra un pugilato forte, arido nella forma ma indubbiamente sostanzioso.

Il suo «tempo» poi, mette a disagio Sandro che non trova l'attimo giusto per sparare le sue bordate distruttive. Il 5. round risulta duro per entrambi, ma finisce peggio per Rolland che sbanda ed accusa un colpo basso. L'arbitro lo guarda impassibile. Dalla sesta ripresa la lotta, è dura e sorda, diventa mischia. Il francese sanguina sul volto sotto l'occhio sinistro e subisce l'impeto del campione che sembra migliorare in scioltezza e precisione nei colpi.

La settima ripresa termina con due pugili in *souplesse*. Nell'ottavo round il ritmo dell'incontro cala leggermente Mazzinghi insiste nella sua azione ma Rolland riesce spesso a bloccarne l'azione. La ripresa finisce con Sandro all'attacco con serie a due mani. Il round successivo accende il combattimento. Mazzinghi decisissimo affonda i colpi con violenza inaudita. Rolland non riesce più a difendersi in ordine. Due montanti sinistri di Mazzinghi al fegato fanno barcollare l'avversario. Il round finisce con Mazzinghi scatenato. Nella decima ripresa dopo alcuni scambi, ecco Mazzinghi scatenato, il pugile italiano affonda un tremendo colpo al fegato di Rolland che crolla al tappeto.

L'arbitro lo conta. Il francese, coraggioso, si riprende, ma Mazzinghi non si lascia sfuggire l'avversario e dopo un paio di colpi porta un terribile montante destro al mento di Rolland. Il generoso francese finisce ancora al tappeto e mentre l'arbitro lo sta contando i suoi secondi gli gettano l'asciugamano per interrompere il martirio del lor pugile. Rolland è così battuto per getto della spugna.

g. s.

Nella «3 Tre» e sul Bondone

Vincono Messner e la Faerbinger

MADONNA DI CAMPIGLIO, 3.

L'austriaco Heine Messner si è aggiudicato oggi la prova di discesa in programma nell'internazionale «3-tre». Messner vincitore della edizione dello scorso anno ha fatto registrare il tempo di 1'43" e 94; dietro di lui si sono classificati lo svizzero Sprecher e il francese Perillat. Il primo degli italiani è stato Mahlknechl giunto settimo, mentre Mussner si è classificato nono. Alla prova di oggi che non era valida per la Coppa del Mondo, non ha preso il via il fuoriclasse francese Killy che ha preferito concedersi un giorno di riposo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1) Heine Messner (Au) in 1'43"94; 2) Sprecher (Svi) 1'44"58; 3) Perillat (Fr) 1'44"87; 4) Rohr (Svi) 1'45"00; 5) Lacroix (Fr) 1'45"40; 6) Minsch (Svi) 1'45"40; 7) Naulknechl (It) 1'45"59; 8) Schranz (Au) 1'45"93; 9) Mussner (It) 1'46"11; 10) Volger (Germ) 1'46"37.

* * *

MONTE BONDONE, 3.

La sciatrice tedesca Burgl Faerbinger ha bissato nel «Pallo delle Dolomiti» la vittoria ottenuta lunedì nello slalom speciale aggiudicandosi oggi lo slalom gigante. Ecco la classifica: 1) Faerbinger (Germ) in 2'06"84; 2) Famose (Fr) 2'07"21; 3) Haas (Au) 2'07"23; 4) Schinegger (Au) 2'08"22; 5) Bochatag (Svi) 2'08"42; 6) Haforn (GB) 2'08"44.

Nella foto in alto: MESSNER

A Firenze i tricolori universitari

FIRENZE, 3.

Dal 27 aprile al 4 maggio nella nostra città si svolgeranno i campionati nazionali del Centro Universitario Sportivo, ai quali parteciperanno circa mille atleti di varie discipline, molti dei quali di risonanza internazionale.

Questa mattina il presidente del CUS Diana si è incontrato con il sindaco al quale ha presentato la richiesta ufficiale. L'avv. Diana ha messo in risalto il significato e l'importanza non soltanto sportiva della manifestazione ed ha preannunciato un programma di ben più ambiziose prospettive, comprendente persino la massima manifestazione sportiva universitaria a livello mondiale.

Il programma del campionato prevede la cerimonia di inaugurazione che si concluderà dopo un corteo per le vie cittadine in piazza della Signoria ove secondo l'antica tradizione i rappresentanti della città riceveranno, sotto la loggia dell'Orcagna gli ospiti sportivi. Una delegazione del CUS ha esaminato con lo assessore allo Sport i problemi organizzativi dei campionati e le esigenze relative agli impianti sportivi, con particolare riferimento alle necessità dell'atletica leggera.

Colpo di scena in vista

Foggia: niente più reclamo?

Moschioni però sporgerà querela contro ignoti

FOGGIA, 3.

Giuseppe Moschioni — il portiere del «Foggia» che abbandonò anzitempo il terreno di «San Siro» domenica scorsa durante la partita Inter-Foggia in seguito al noto caso della «bottiglietta-fantasma» — chiederà regolare autorizzazione alla Lega per sporgere querela contro sconosciuti per le lesioni subite e per sottrazione di corpo del reato.

La notizia è stata data dal commissario del Foggia, avvocato Vincenzo Micucci, nel corso di una conferenza stampa svoltasi presso la sede della società. «All'autorità giudiziaria — ha detto il commissario del Foggia — il fotografo testimone oculare non potrà più rispondere: "Io so tutto ma non mi conviene parlare". Ciò, quanto meno, varrà a salvaguardare la serietà e la buona fede dell'atleta e della società».

In merito alle decisioni del sodalizio rossonero circa l'inoltro del reclamo telegraficamente preannunciato alla Lega, lo avv. Micucci ha fatto chiaramente capire che non vi sono in pratica speranze per il Foggia di vedere accolto il suo esposto.

«Il corpo del reato — ha detto l'avv. Micucci — questa ormai famosa bottiglietta di liquore, non si è trovata. L'arbitro praticamente non ha visto né constatato niente. Ciò risulta chiaramente dal verdetto del giudice sportivo che ha multato l'«Inter», si badi bene, solo per il ben precisato lancio di "bengala"; ha multato Allodi per essere entrato in campo, ma solo dopo l'uscita di Moschioni. Alla base del giudizio eventuale, ed in tutti i gradi dello stesso, c'è e ci sarà sempre il rapporto arbitrale, per cui non v'è alcuna speranza di vedere accolto il reclamo». «C'è solo da recriminare — ha concluso Micucci — su questa illogica e superata legge sportiva che, indubbiamente, nuoce al calcio italiano».

L'ultima decisione circa lo inoltro o meno del reclamo verrà presa dal commissario solo dopo aver ascoltato anche il pensiero dei consultori della società che saranno convocati in settimana. E' opinione generale però che il «Foggia» rinuncerà a proseguire l'azione.

totocalcio

Atalanta-Venezia	1 x
Fiorentina-Brescia	1
Foggia-Bologna	1
Vicenza-Inter	2
Lecco-Juventus	2 x
Milan-Cagliari	1 x 2
Roma-Mantova	x 1
Spal-Napoli	1 x 2
Torino-Lazio	x
Arezzo-Genoa	1 x
Catanzaro-Palermo	1
Como-Monza	x
Jesi-Perugia	2

totip

I CORSA:	x x
	x 1
II CORSA:	2 x
	x 2
III CORSA:	x 2 1
	x x x
IV CORSA:	1
	2
V CORSA:	x
	2
VI CORSA:	1 1
	x 2

Libri di Sport

«I grandi della boxe italiana»

Quando gli dissero che doveva lasciare il «Corriere» fu peggio che se un «destro», uno di quei destri secchi e maligni, carichi di dinamite che tante volte aveva descritti nei suoi articoli, lo avesse centrato in pieno viso. Ma non fu il K.O. anzi. Come un pugile di razza Emilio Duranti strinse i denti, restò nel «giro», come diciamo noi giornalisti, e cominciò a far quadrare una sua vecchia idea: quella di dare alle stampe un libro di ricordi su «I Grandi della Boxe Italiana». E' uscito, il libro, in questi giorni ed è un libro che ogni appassionato della "noble art", deve leggere, un libro che merita di figurare nella biblioteca di ogni sportivo, un libro appassionante, che si legge tutto d'un fiato, che soddisfa coloro che hanno qualche filo d'argento fra i capelli (riportandoli di colpo nel mondo della loro gioventù con un racconto scorrevole, vivace, in cui si sente la mano del cronista e del tecnico accorto insieme) come soddisfa i più giovani presentando loro un ampio panorama dei campioni di tutti i tempi dagli albori al periodo d'oro della boxe, quando ci si batteva davvero per la soddisfazione di vincere e di essere campioni, ai giorni nostri in cui la boxe, purtroppo, è più un affare che un vero fatto di sport.

Dopo una prefazione dell'Autore, inizia una interessante «carrellata» sulle varie categorie a cominciare dai «mosca» dove le pagine più belle sono quelle che ci raccontano di Enrico Urbinati, il popolare «Piripicchio». Con lo scorrere delle pagine il lettore apprenderà poi delle grandi gesta di tanti altri campioni. Gino Bondavalli, Edoardo Piacentini, Vittorio Tamagnini, «Romoletto» Parboni e il nostro Enrichetto Venturi (del quale Duranti scrive: «Per descrivere adeguatamente l'attività agonistica di Enrico Venturi sarebbe necessario un libro tutto per lui, talmente numerosi sono gli episodi della sua fulgida carriera»), Clito Locatelli, Carlo Orlandi, Aldo Spoldi, Michele Palermo, Egisto Peire, Bruno Frattini, Mario Bosisio, Tiberio Mitri, Michele Bonaglia, Luigi Musina, Emilio Spalla, Leo Giunchi, Roberto Proietti, Mario D'Agata, Duilio Loi, Primo Carnera, Tony Canzoneri, Oddone Piazza, Vittorio Venturi e tanti altri. Ricordati sono pure particolari episodi indimenticabili: gli scontri Proietti-Botta, Mitri-Delannoit, Locatelli-Canzoneri, Carnera-Paolino, Vittorio Venturi-Palermo, ecc.

L'abbiamo già detto è un libro da leggere tutto d'un fiato nonostante qualche «peccatuccio veniale» che sicuramente scomparirà nelle successive edizioni, un libro che interesserà giovani e «vecchi», un libro di vicende appassionanti vissute in prima persona dall'Autore, un libro che potrete trovare in libreria ad un prezzo indovinato come indovinata è l'idea che ha dato vita alla fatica di Emilio Duranti.

EMILIO DURANTI - «I Grandi della Boxe Italiana» - Editoriale Olimpia - Firenze, L. 1.00

f. g.

«Manuale di tecnica venatoria»

Il rilevante e sempre crescente numero dei cacciatori e la necessità di addivenire ad una più rigorosa disciplina dell'esercizio della caccia impongono una adeguata istruzione venatoria. La stessa, sull'esempio di quanto avviene nei Paesi d'Europa che possono ritenersi all'avanguardia in questo settore, non deve riguardare soltanto l'uso delle armi e la conoscenza delle norme di Legge, ma anche la vita, le abitudini della selvaggina e le leggi biologiche che valgono a fare intendere quelle stesse norme sulle quali esse sono fondate ed inoltre come si produce la selvaggina e quale sia il modo più saggio e più sportivo per utilizzarla. La conoscenza della biologia applicata alla caccia e la tecnica della riproduzione della selvaggina, sono in parte divenute una necessità per tutti coloro che si interessano dei problemi della caccia. Su questi importanti argomenti le Edizioni Agricole di Bologna hanno pubblicato un interessante ed approfondito libro redatto dal prof. A. Toschi e dal dott. Leporati: «Manuale di tecnica venatoria».

Il libro, che costa L. 3.500, può essere richiesto direttamente alle Edizioni Agricole Bologna, Casella postale 2202.

f. s.

Oggi a Viareggio le semifinali

VIAREGGIO, 3.

Domani il XIX Torneo calcistico giovanile di Viareggio entra nella sua fase finale. Nel penultimo atto dell'interessante manifestazione si affronteranno le quattro squadre che si sono qualificate per le semifinali, vale a dire Roma, Bologna, Fiorentina e Milan. Gli incontri si svolgeranno a Sarzana e a Viareggio: nella prima cittadina si affronteranno Roma e Bologna, sul rettangolo «Dei Pini» a Viareggio scenderanno invece in campo Fiorentina, la vincitrice dell'ultima edizione, e il Milan. La Roma giochera naturalmente senza Scala, Enzo e Sensibile, impegnati nella prima squadra, utilizzati ieri per il match contro la Juventus.

Oggi scatta la «24 ore»

A Daytona Beach duello tra la Ford e la Ferrari

BANDINI in coppia con Amon sarà una delle speranze della Ferrari a Daytona Beach

Interrompendo una bella tradizione, Enzo Ferrari ha concluso il 1966 «saltando» l'annuale incontro con i giornalisti a Maranello. Non conosciamo la ragione del provvedimento, e comunque il costruttore modenese si sbaglia se crede di aver sostituito l'ampio dibattito del passato con la conferenza televisiva tenuta alla presenza di cinque giornalisti e un moderatore. A Maranello, si dicevano convegno un centinaio di persone e la discussione, in verità sollecitata dallo stesso Ferrari, era franca e assai interessante.

Poteva succedere che qualche giornalista (volutamente ignorato dalla TV) rivolgesse domande particolari e un tantino «cattive», ma sempre in armonia con la verità delle cose e tali da stimolare e approfondire i vari problemi, senza reticenza alcuna, dobbiamo quindi prendere nota che anche Ferrari s'è adattato al copione della TV, lui che più di una volta vi aveva rinunciato per non poter dire tutto quello che aveva da dire. Evidentemente qualcosa dev'essere accaduto se di punto in bianco, Ferrari ha cambiato parere scordando i giornalisti italiani e stranieri, testimoni qualificati delle sue impennate e dei suoi giustificati lamenti.

Cos'è successo? Semplice: Ferrari ha trovato nuovi amici, nuovi e potenti aiuti nel mercato americano «l'acquirente» e ha varcato la soglia della TV per annunciare che il tempo delle vacche magre è finito, perciò abbasso la carestia e viva l'abbondanza.

Dunque, il Ferrari protestatario e talvolta pungente, lascia il posto al Ferrari euforico e pieno di promesse, il Ferrari che rinfodera la spada, che non ha più bisogno di batter il chiodo sulle questioni di fondo che erano e restano da risolvere, il Ferrari cui (sono parole sue) «il nuovo ciclo ha permesso di riconoscere gli amici su cui si può contare» amici che gli consentiranno di essere presente alle battaglie del '67 «su tutti i fronti compresa la formula 2 con un fresco schieramento di macchine e piloti».

Bene o meglio tanto di guadagnato per Ferrari che da due anni non vince i titoli mondiali per conduttori e marche e intende tornare alla ribalta con nuovissimi bolidi affidati ad un quintetto composto da Bandini, Scarfiotti, Parkes e i recenti acquisti Amon e Williams. Un quintetto rispettabile, pur mancando l'asso della tempra di un Clark, di un Graham Hill, di uno Stewart e di un Gurney, per non dire di Surtees (passato alla giapponese Honda).

Intanto, nel contesto di una stagione «calda» siamo giunti alla vigilia delle 24 ore di Daytona Beach che si svolgerà nelle giornate di oggi e domani (4 e 5 febbraio) e darà il via al trofeo internazionale prototipi detenuto dalla Ford. «Il match Detroit-Maranello, anche se parzesco, per quanto ci riguarda continua», scrive Ferrari, ed è inutile aggiungere che se dovesse scegliere fra i due allori mondiali (prototipi e formula uno), il «Drago» di Maranello non esiterebbe a preferire il primo pur di imporsi al Gigante Ford.

Comprendiamo Ferrari e gli auguriamo che la scoperta di amici fino a ieri stranamente assenti sia una spinta verso nuovi e meritati successi. Ma prima di chiudere il discorso sulla sfida di Daytona Beach, vorremmo invitare piccoli e grandi costruttori e relativi piloti all'insegnamento dell'altoma e tragica Temporada argentina. Adesso dopo aver preso nota dei morti, aver tollerato una situazione insostenibile, e cioè i circuiti tipo Mar de la Plata che abbondano in Argentina, tracciati che attraversano vialetti cittadini mettendo a repentaglio la vita del pubblico anelli approvati da persone irresponsabili e alle quali dànno tromba e fiato i partecipanti. E siccome gli organi internazionali continuano ad ignorare simili pericoli con un'incoscienza impressionante rimane da chiedersi perché case e piloti non decidono una volta per sempre di cancellare dai loro programmi manifestazioni in cui la perdita di uomini e di mezzi è pressoché scontata. E per quanto riguarda gli italiani dovrebbe essere compito di qualcuno magari della CSAI d'impedire ai Baghetti, ai Gelo, alla Facetti di commettere pazzie del genere.

Stiamo dando i numeri? Pare di sì e al di là della «amicizia» di Ferrari rimangono sul tappeto queste ed altre gravi incongruenze che frenano ostacolano e talvolta annullano le varie iniziative per la propaganda dell'automobilismo sportivo.

Tornando alla 24 ore di Daytona è fuori dubbio che l'appuntamento in Florida è della massima importanza. Ufficialmente la Ferrari schiera due equipaggi: Bandini-Amon sulla vettura 4000 e 12 cilindri e Scarfiotti-Parkes sulla Dirbirella 4000 a 12 cilindri, due vetture nuove che lasciano ben sperare mentre sulle macchine semiufficiali, tutte o con motori 4000 ma nelle diverse versioni vengono annunciati Rodriguez-Andretti, Bianchi-Lautos, Wilson-Hulme e Piper-Attwood. Come si vede, Andretti (l'italiano campione d'America) entra nel giro di Maranello e siccome è noto il suo contratto con la Firestone, fra qualche mese (in maggio) non ci stupiremmo di vederlo al volante della Ferrari-Indianapolis.

A Daytona, la Ford giocherà in casa, avvantaggiata, fra l'altro, dalla superiorità numerica, e perciò il pronostico pende nettamente dalla sua parte, considerato che è anche stata la sola a provare in tempo la nuova bitumatura «mangia pneumatici» del circuito.

Nelle prove di ieri la Ford di Gurney è stata la più veloce alla media di km. 191,267 seguita dalla Chaparral di Johnson (media di 189,111) e dalla Ferrari di Rodriguez (183,133). La Ferrari di Bandini è quarta e quella di Parker sesta.

Gino Sala

Battendo l'Argentina (1-0)

L'Uruguay «re» del Sud America

MONTEVIDEO, 3

L'Uruguay battendo l'Argentina per 1-0 si è aggiudicato la 22.ma edizione del Campionato di calcio Sud americano.

Hanno assistito alla partita 60 mila spettatori.

Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate. La rete decisiva (all'Argentina che guidava la classifica sarebbe bastato un pareggio per laurearsi campione), è stata segnata al 18' del secondo tempo.

La classifica finale (tutte le squadre hanno giocato cinque incontri):

1) Uruguay p. 9 (quattro vittorie e un pareggio); 2) Argentina p. 8 (quattro vittorie e una sconfitta); 3) Cile p. 6 (due vittorie, due pareggi, una sconfitta); 4) Paraguay p. 4 (due vittorie, tre sconfitte); 5) Venezuela p. 2 (una vittoria, quattro sconfitte); 6) Bolivia p. 1 (un pareggio e quattro sconfitte).

Uno splendido dono agli abbonati annui all'Unità, per il 1967

«La leggenda di Ulenspiegel»

di Carlo De Coster

Pieter Bruegel: «La strage degli innocenti» - 1566? - particolare - Vienna - Kunsthistoriches Museum

...ed essi finirono per vincere, sgozzando i disarmati...

Llibro Quarto Cap. XIX

E' questa una delle 32 tavole a sei colori, a piena e doppia pagina, fuori testo, che illustrano il volume. La riproduzione è stata fatta direttamente dagli originali per conto dell'Unità

A tutti gli abbonati sostenitori sarà inviata in dono una copia del libro dell'edizione numerata e rilegata in pergamena.